

- portfolio -
miki tallone

miki tallone

La sua ricerca artistica si basa sull'esplorazione dello spazio – anche alla luce di studi personali in ambito performativo – e sulla raccolta di memorie private e collettive dei luoghi dove è ospite.

Biografia

Miki Tallone (1968) dopo il diploma di disegnatrice edile studia al Centro Scolastico Industrie Artistiche (CSIA) a Lugano, dove nel 1994 si diploma in grafica con Bruno Monguzzi e in fotografia con Serge Libiszewski. Parallelamente frequenta la scuola di teatro sperimentale del Teatro delle Radici a Lugano. Questo bagaglio di esperienze formative ad ampio raggio contribuirà a informare la visione di Miki Tallone dell'arte come momento di convergenza di diverse situazioni creative, dove il rapporto con il pubblico e lo spazio sono il risultato di un'indagine che tende a esaltare il primo come partecipante attivo e il secondo come entità astratta capace di catalizzare storie passate e presenti.

Inizia ad esporre nei primi anni 2000, partecipando a mostre collettive e personali in Svizzera e all'estero. La sua ricerca si basa sull'esplorazione dello spazio e del tempo – anche alla luce di studi personali in ambito performativo – e sulla raccolta di memorie private e collettive dei luoghi dove è ospite. Particolarmente importante all'interno del suo approccio concettuale è il confronto, sia architettonico sia ambientale, con i territori in cui opera e la concezione antropocentrica degli spazi: le sue installazioni, come lei stessa ha affermato, sono «costruite attorno all'uomo, ma anche come emanazione dell'uomo».

Nel 2012 vince il Premio federale dell'arte svizzera, Swiss Art Awards, mentre nel 2015 viene selezionata per la Collection Cahiers d'Artistes di Pro Helvetia. È invitata come artista in residence alla Cité Internationale des Arts a Parigi nel 2012 e, con una borsa di studio, presso la Fondazione Landis & Gyr a Zugo nel 2018. Vive e lavora a Minusio. www.mikitallone.net — www.sikart.ch

Esposizioni personali – selezione

- 2026** *Au-delà* LAB il Labirinto spazio espositivo, Locarno
2021 [ēx] Museo d'Arte Mendrisio, Mendrisio CH*
2020 *Archeologie Domestiche*
Daniele Agostini Galleria, Lugano CH
2020 *luogo ≥ codice*, Elisarion, Minusio CH*
2017 Installazione *quantuM* Turba, Lugano CH
2014 Montagu Bastion, Listen to the Sirens
In a low voice, Little Constellation, Gibraltar*
2013 Parco Monte Verità, Ascona CH
Laban's Training Area, opera permanente*
2013 MACT & CACT Arte Contemporanea Ticino
La grafia del sentimento, Bellinzona CH
2012 MACT & CACT Arte Contemporanea Ticino
Allerleirauh, Bellinzona CH
2011 i2a international institute of architecture
Arnia, Vico Morcote CH
2010 La Rada Spazio per l'Arte Contemporanea,
Fare spazio, Locarno CH
2010 Studio di Ermanno Cristini
l'Ospite e l'Intruso, Varese I*
2004 — 2006 Officinaarte, Magliaso CH
Esposizione in 3 tempi, *Come si sta laggiù?*

miki tallone

www.mikitalone.net

miki@mikitalone.net

0041 79 277 79 00

6648 – minusio I svizzera

Esposizioni collettive – selezione

- 2025** Orizzonti 1, Kromya Art Gallery, Lugano CH*
2023 La Regionale Villa Ciani, Lugano CH*
2022 Swiss Art Awards, Basel CH *
2018 *14 Artisti* Buchmann Galerie, Lugano CH
2018 *14 Artisti* Via Crucis Madonna d'Ongero, Carona
2018 Ex-New Contemporary Art Center, Subliate I
2017 *OFFF* OnArte Minusio CH *
2016 *Dall'altra parte* Haus für Kunst Uri-Altdorf CH
2016 *NoPlace3 - 49°*Premio Suzzara . Suzzara I *
2016 *Un percorso d'arte* Morcote CH
2016 *Soprasotto* Ex supermercato Bottegone,
Sesto Calende I *
2015 KmL, *Sviluppo-Parallelo*, Luzern CH *
2015 Liste, Druckwerk Warteck, *cahiers.ch*, Basel CH
2015 MA*GA Museo d'Arte Contemporanea,
Voglio vedere le mie montagne, Gallarate I *
2014 Bex & Arts, *Emergences*, Bex CH *
2014 Must Gallery, *Poor Papers*, Lugano CH
2013 National Gallery of Iceland, *Little Constellation*,
Subjective Maps Disappearances, Reykjavík *
2013 Local d'Art Contemporain, *Exported Paper*, Vevey
2013 MACT & CACT Arte Contemporanea Ticino,
Dialogos Secondo, Bellinzona CH *
2012 MIDeC, Palazzo Cerro, *Fessure*, Laveno I *

* catalogo - pubblicazione

2012 Swiss Art Awards, Basel CH *

2012 Villa Croce, *The land seen from the sea*,
Little Constellation, Genova I *

2011 Môtiers, *Art en plein air*, Môtiers CH *

2011 Arspolis, *Evento #1*, Lugano

2011 Castello Visconteo, *Interventi*,
Visarte, Locarno CH *

2010 CESAC Centro sperimentale per le arti contem-
poranee ROAMING, *Superficie incerta*, Caraglio I *

2009 Temporary Kunsthalle, Lugano CH

2007 Containerart, Genova I

2008 I Sotterranei dell'Arte, *Altre Cronache*,
Monte Carasso CH *

2006 Espace d'Art Contemporain
Les Halles, Porrentruy CH

Premi e Residenze

2026 Residenza MAN

Museo d'Arte Provincia di Nuoro, Sardegna

2018 Residence Fondation Landis & Gyr Zug

2016 Contributi alla ricerca per un'opera Pro Helvetia

2015 Collection Cahiers d'Artistes

2012 Prix fédérale Swiss Art Awards, Basel

2012 Résidence d'Artistes

Cité Internationale des Arts, Paris

Opere in Collezioni pubbliche

Museo d'Arte della Svizzera Italiana MASI, Lugano

Museo d'Arte Mendrisio, Mendrisio

Via Crucis Madonna d'Ongero, Carona

Parco Monte Verità, Ascona

National Gallery of Iceland, Reykjavik

Galleria Nazionale d'Arte Moderna e

Contemporanea, San Marino



abitare l'ascolto I

Kromya Art Gallery, Lugano 2025
Orizzonti 1 a cura di Marco Franciulli

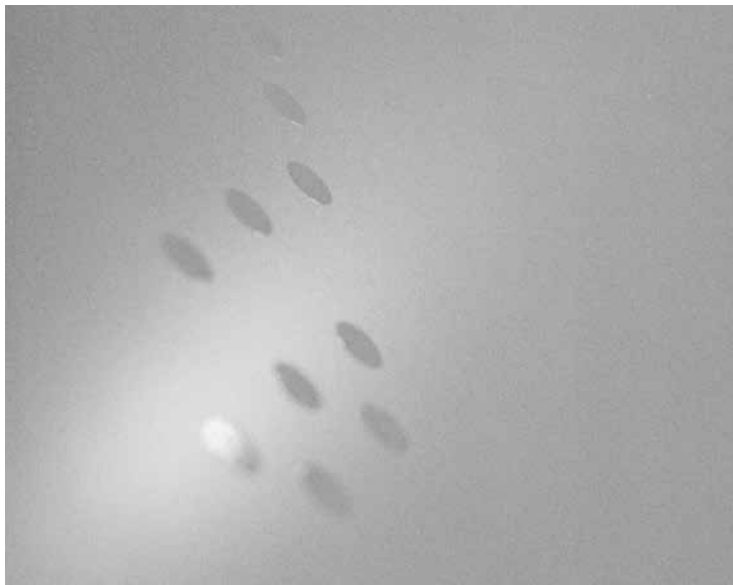
abitare l'ascolto I, 2025
Legno di cedro 120x22x33/22 cm

Credito fotografico
Antonio Maniscalco

La scultura *Abitare l'ascolto* si configura come un invito a un'esperienza estetica di natura polisensoriale, in cui l'atto percettivo si espande oltre la visione per coinvolgere dimensioni tattili, spaziali, olfattive e immaginative. L'opera è proposta in due varianti materiche che, pur condividendo la medesima struttura formale, attivano modalità percettive differenti e riflessioni complementari sulla relazione tra materia, forma e sensorialità.

La prima versione, realizzata in legno di cedro naturale, *Abitare l'ascolto I*, valorizza le qualità organiche e sensoriali del materiale, introducendo una componente olfattiva e una forte carica vitale. In questa declinazione, l'opera si colloca in un equilibrio dinamico tra tensioni formali minimaliste e suggestioni biomorfiche. La sua morfologia, pur evocando strutture naturali, non si risolve mai in una figuratività esplicita, mantenendo invece una qualità *ambivalente e allusiva*. Questa *ambiguità formale accentua la natura aperta dell'opera, che si offre come presenza mutevole e risonante, capace di sollecitare una fruizione attenta, lenta e immersiva. ...*





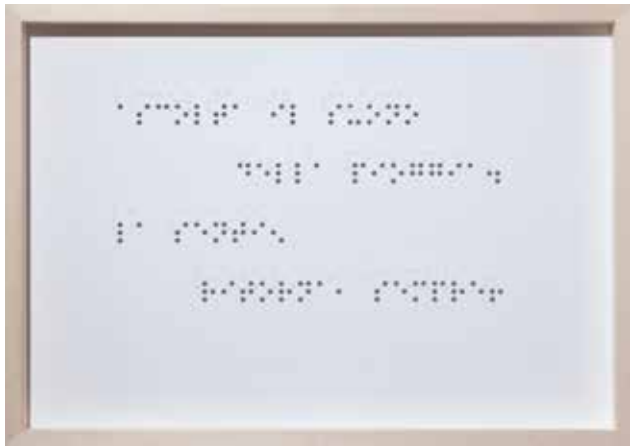
suono visivo

Kromya Art Gallery, Lugano 2025
Orizzonti 1 a cura di Marco Francioli

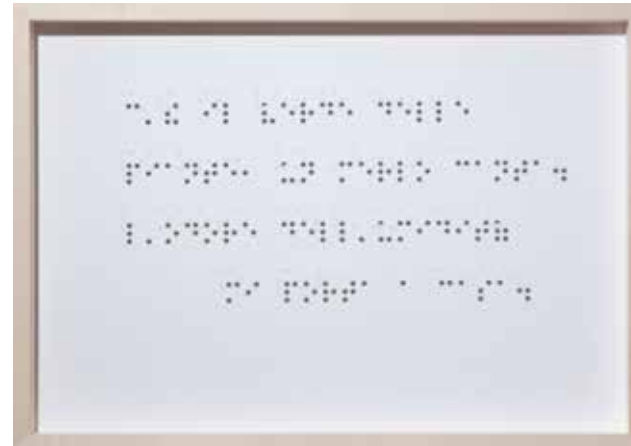
suono visivo 2025
Serigrafia bianca su vetro museo cornice a cassetta
in legno d'acero 70x50 cm
6 tavole - 6 poemi

Credito fotografico
Antonio Maniscalco

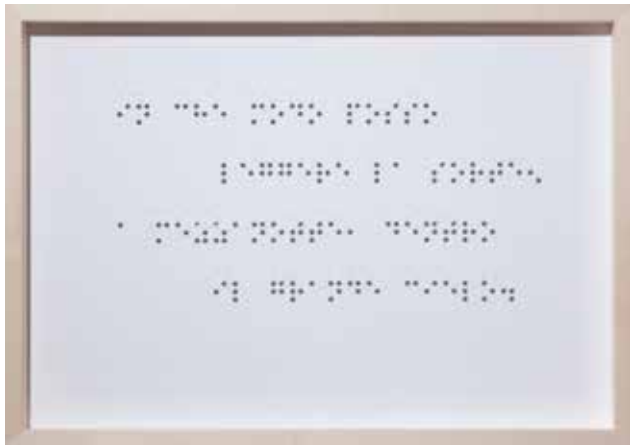
Suono visivo propone una ridefinizione radicale dei codici percettivi, invitando lo spettatore a esplorare nuove modalità di ascolto e visione al di là della loro tradizionale dicotomia. In *Suono visivo* (2025), riletture a distanza di due decenni di una precedente opera omonima, Tallone sviluppa un dispositivo estetico-concettuale che si articola attorno alla trascrizione in braille di sei componimenti del poeta russo Velimir Chlebnikov (1885–1922), selezionati dalla raccolta *47 poesie facili e una difficile*. I cerchietti bianchi che compongono la scrittura braille sono serigrafati su lastre di vetro, e le ombre che questi proiettano si trasformano in forme ellittiche diafane, evocanti la notazione musicale. È nella relazione tra luce, trasparenza e segno che l'opera dispiega la sua natura sinestetica, offrendo una partitura silenziosa che si legge con gli occhi ma si ascolta con la memoria sensoriale del tatto e dell'udito. ...



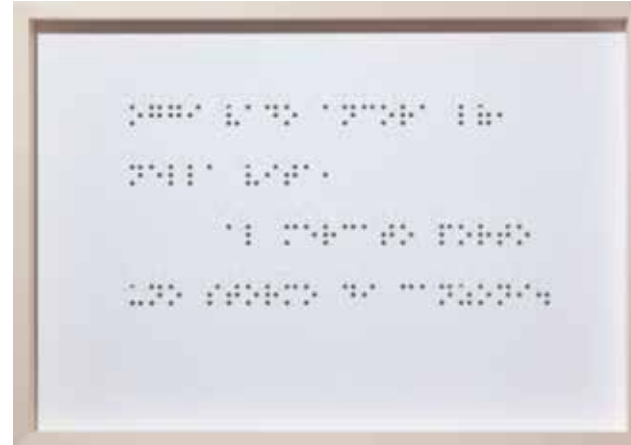
Ascolta il suono
della pioggia.
La senti?
Ritorna, sempre!



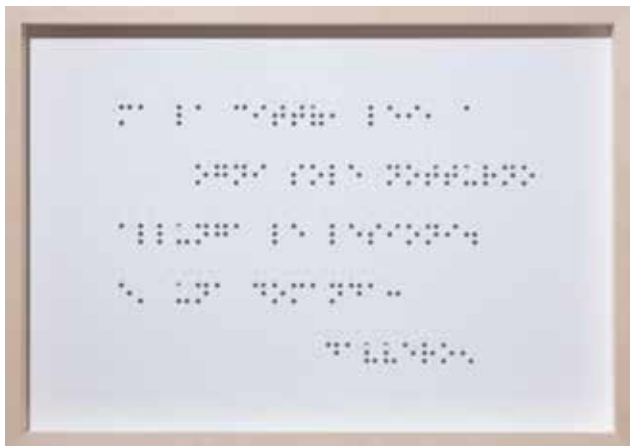
C'è il verde delle
piante, un merlo canta.
L'odore dell'umidità
mi porta a casa.



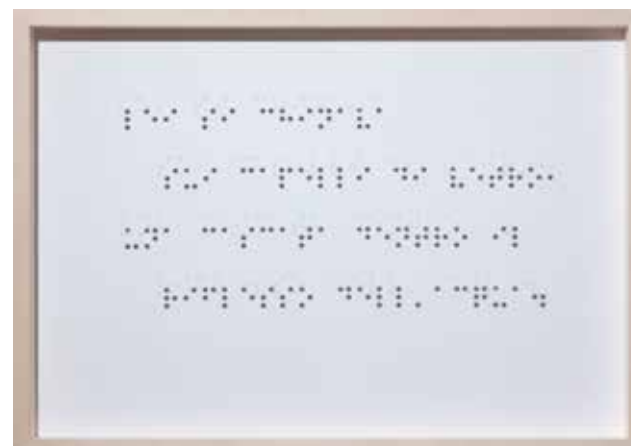
In che modo posso
leggere la sorte?
A mezzanotte, dentro
il grande cielo.



Oggi vado ancora là,
nella vita,
al mercato porto
uno stormo di canzoni.



Lei si chinava
sui capelli di vetro,
una cascata dentro il
riflesso dell'acqua.



Ma la città, lei, a
ogni sole notturno
allunga le lesioni.
E' una domanda:
Davvero?



abitare l'ascolto II

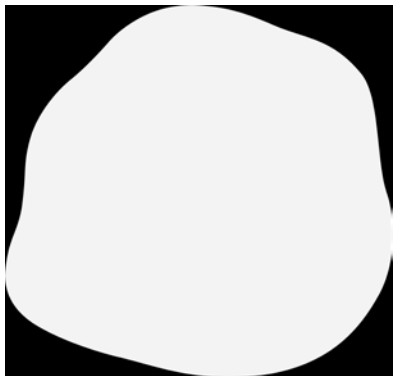
Kromya Art Gallery, Lugano 2025
Orizzonti 1 a cura di Marco Franciulli

abitare l'ascolto II, 2025
Legno di cedro bruciato e cerato
120x22x33/22 cm

Credito fotografico
Antonio Maniscalco

La variante *Abitare l'ascolto II* è realizzata mediante l'impiego della tecnica giapponese dello *Shou Sugi Ban*, un'antica pratica di bruciatura del legno finalizzata alla sua conservazione e alla valorizzazione estetica della superficie. L'applicazione di tale metodo trasforma radicalmente la materia: la superficie carbonizzata, nera e profondamente testurizzata, altera la percezione sensibile dell'opera, accentuandone la densità visiva e la complessità tattile. Sebbene la configurazione formale rimanga invariata rispetto alla versione in cedro naturale, l'effetto complessivo risulta profondamente trasfigurato. La nuova qualità materica induce una lettura diversa del volume, evocando una dimensione di memoria, alterità e temporalità che trascende la fisicità dell'oggetto scultoreo. In entrambe le versioni, *Abitare l'ascolto* si presenta come un organismo plastico che sfida la distinzione tra oggetto e spazio, tra forma e percezione. Il titolo stesso agisce come dispositivo ermeneutico, orientando l'esperienza dell'osservatore verso un'idea di "abitare" che non si limita alla dimensione spaziale, ma si estende a una disposizione sensibile e ricettiva nei confronti dell'opera e del mondo. L'ascolto, in questo contesto, non è riducibile alla sola sfera uditiva, ma si configura come attitudine percettiva ampia, capace di attivare una relazione profonda e trasformativa con la materia, la forma e il vuoto che l'opera abita.



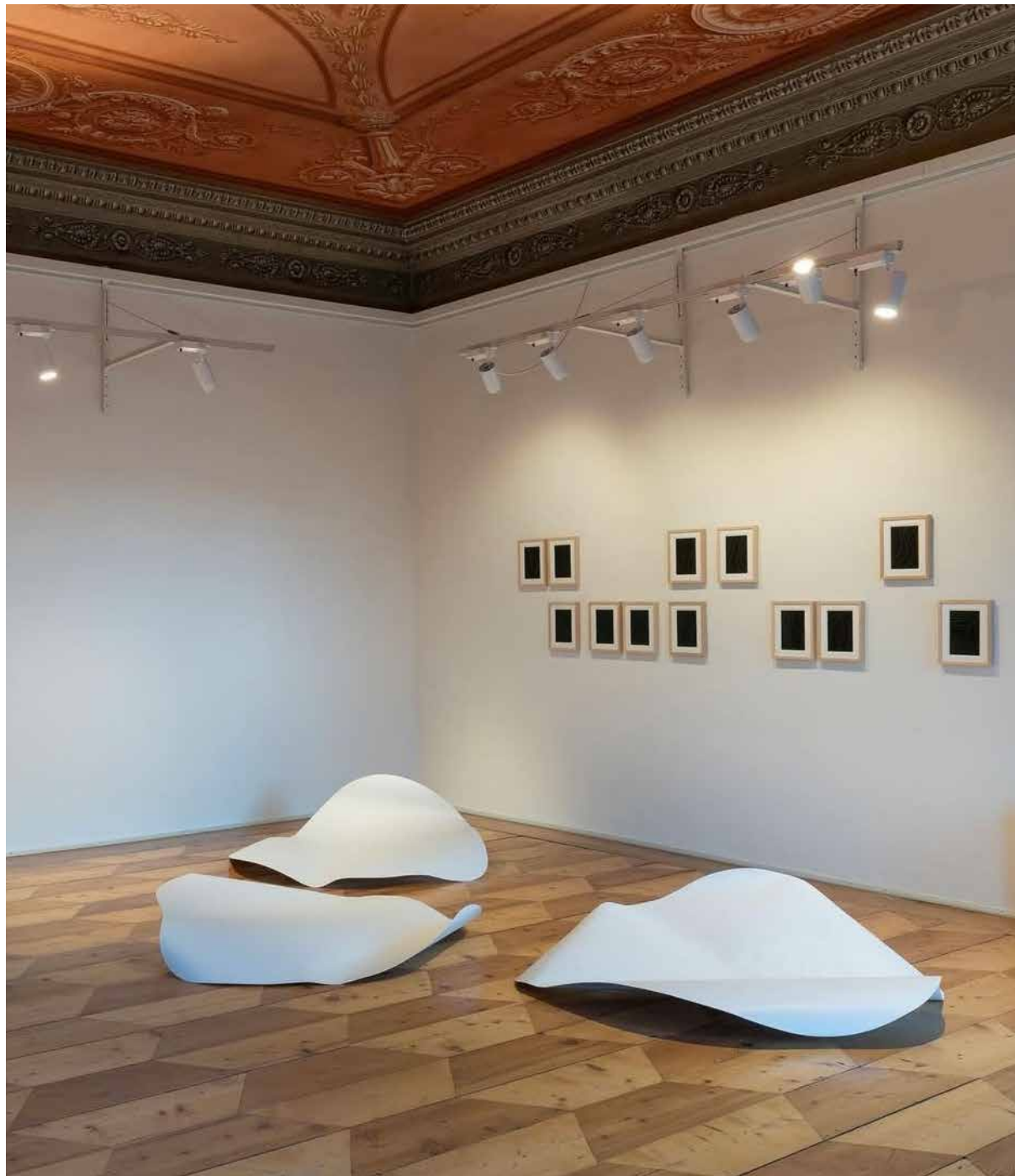


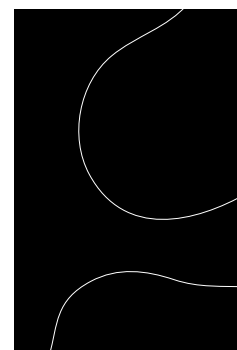
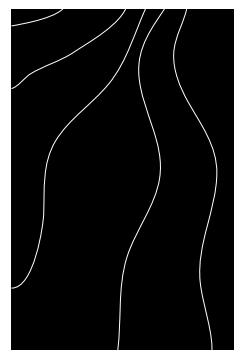
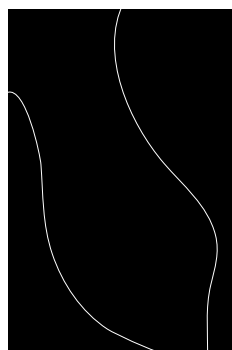
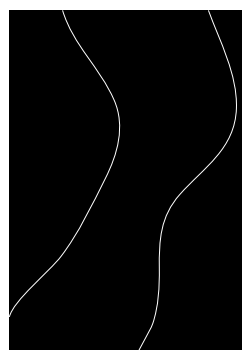
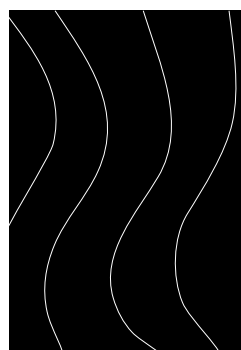
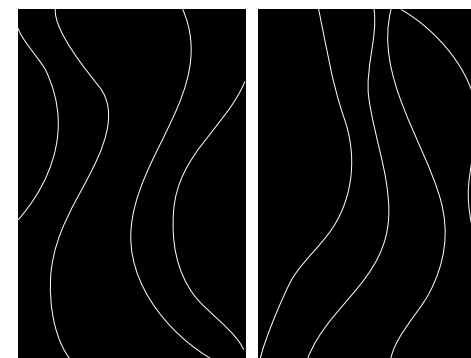
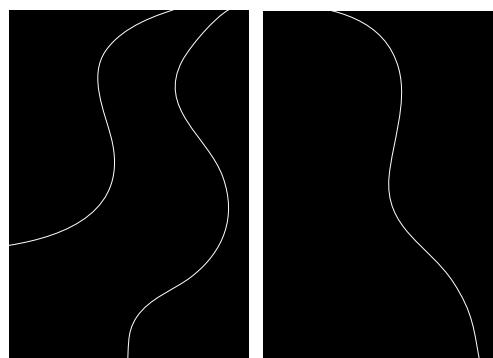
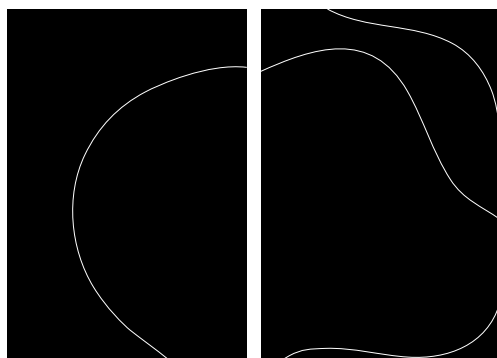
istante 1 . 2 . 3

La Regionale 2023
Villa Ciani, Lugano

istante 1.2.3. 2022

Installazione, tre sculture in foglio di alluminio, taglio laser del foglio in alluminio, piegato e martellato a mano, pitturato in bianco 147x300x154x0,15cm





Instante 1.2.3. L'installazione è composta da tre sculture accompagnate da una partitura visiva articolata in dodici tavole. Gli elementi scultorei in alluminio tagliato al laser nascono dal medesimo disegno e sono modellati manualmente per ottenere rilievi complementari che evocano delle presenze organiche. Questi profili curvilinei riverberano nelle linee flessuose iscritte sulle tavole realizzate su carta fotografica. Il dialogo formale tra i vari elementi presentati rende conto di un processo di risposdenze che si muovono nello spazio e nel tempo.

istante 2022
12 disegni, stampa fotografica carta carbone
15x21,5 cm cornice in legno di tiglio

Credito fotografico: Miki Tallone



[ēx]

Museo d'arte Mendrisio, Mendrisio
[ēx] 2021
a cura di Barbara Paltenghi Malacrida

La mostra, con interventi *site-specific* negli spazi del Museo d'arte Mendrisio, indaga le prospettive transitorie del particolare ambiente storico che caratterizza l'intero Complesso dei Serviti. L'esposizione si compone di tre installazioni esterne nell'antico Chiostro (*Arundo 1*, *Arundo 2* e *Fluo*), un'installazione nel grande Salone al primo piano (*Demo*) e una serie di lastre a parete (*Matrici*). Il titolo dell'intero progetto è un chiaro riferimento alla lingua latina usata dall'ordine dei Serviti, coloro che nel XV e XVI secolo trasformarono l'antico ospizio nel convento che oggi è sede del museo.

Credito fotografico: Cosimo Filippini





demo

L'installazione interna custodisce un implicito riferimento alle ipotetiche antiche funzioni dell'attuale Salone espositivo come refettorio del complesso dei Serviti. Il visitatore è sottoposto a una serie di silenziosi meccanismi di socialità attraverso la rappresentazione di un rituale (il banchetto) senza commensali.

demo 2021
tavolo in mdf dipinto di bianco 120x2000x2 cm
27 piatti circolari 24 cm in vetro riciclato trasparenti
33 tovaglioli inamidati 50x50cm



Un macroscopico tavolo di 20 metri si presenta in un'apparecchiatura semplice e straniante; la gestualità simbolica è cristallizzata in tovaglioli piegati e inamidati per conservare le tracce del loro utilizzo. Come già in altri progetti del passato, anche in questo lavoro la stoffa acquista per l'artista una dimensione sovratemporale e collettiva nel suo essere segno plastico e testimonianza delle più intime attività umane. L'assenza dei commensali è anche acustica: il grande Salone risuona di un silenzio che è privazione e condivisione: il titolo scelto, *Demo*, fa infatti riferimento sia a un campione sonoro dimostrativo sia a una *demo-grafia* al suo stato minimo, spostando l'attenzione dal pieno (l'azione esplicita) al vuoto (ciò che la tavola evoca). In un momento storico caratterizzato dalla privazione dei principali contatti umani, Tallone ci invita a una riflessione sul senso dello spazio e sul significato, quanto mai attuale, di una convivenza altra.



matrici

Sulla parete lunga dello stesso Salone una serie di immagini stampate ripropone, nei colori caldi del frumento, ciò che resta del momento del pasto: briciole, impronte, avanzi, ombre. Nella scelta del supporto (lastre utilizzate nella tecnica di stampa) Tallone ribadisce il proprio codice "inverso" ribaltando il processo creativo: il prodotto finale non è la carta bensì la stessa matrice tipografica in metallo sulla quale sono impressi quei momenti del desinare che non trovano traccia all'interno della macro-installazione, ma di cui sono complementari nella loro rappresentazione in negativo.

matrici 2021
12 matrici di lastre offset
stampate in offset (Pantone 110U)
51x40 cm



fluo

Il riferimento all'acqua è il collegamento invisibile con il terzo elemento dell'installazione, *Fluo*, "ombelico" del chiostro: una pianella d'ottone a sostituzione dell'attuale bocchetta di raccoglimento delle acque pluviali sulla quale Tallone ha inserito 12 tagli, simili ai numeri romani sul quadrante dell'orologio meccanico nella parete frontale dell'edificio.

Ma questi non rivelano l'ora: *accolgono* il tempo e *raccolgono* le acque in una duplice veste funzionale e concettuale di grande eloquenza. Ulteriore nesso significativo tra le strutture dell'installazione sono i colori scelti, l'indaco e l'oro, omaggio alle cromie basilari dell'arte sacra.



fluo 2021 opera permanente
lastra in ottone lucido forata applicata a telaio in acciaio con
12 tagli laser di 2x10 cm 45x45x2 cm



arundo 1 e arundo 2

Nell'installazione ambientale esterna l'artista elabora l'ambiguità dello spazio (luogo aperto e chiuso, religioso e architettonico) inserendo nella pianta quasi quadrata del chiostro ad arcate due "organismi" blu indaco (*Arundo 1* e *Arundo 2*) che si innalzano in direzioni diverse e ad altezze diverse. La retta e il semiarco riecheggiano, nel nome e nella forza propulsiva, lo slancio della natura che si eleva oltre il confine del fabbricato, sfidano gli attuali limiti spaziali dell'edificio e rompono i rigidi confini del quadrilatero, conducendo alla terza dimensione. Se la linea curva si muove sul globo terrestre come un meridiano riprendendo, inoltre, l'architettura esistente, la linea retta si espande all'infinito, verso l'alto (e verso *l'altro*). A seconda della prospettiva, i due tubolari corrono paralleli, si discostano o si sovrappongono, come gli zampilli di antiche fontane.





arundo 1 2021
tubolare in acciaio sabbato e verniciato
(RAL 5022) linea retta di 9500 cm
4,2 cm diametro



arundo 2 2021
tubolare in acciaio sabbato e verniciato
(RAL 5022) linea curva di 10500 cm
4,2 cm diametro



luogo \geq codice

luogo \geq codice 2020
Centro culturale e museo Elisarion, Minusio
Sanctuarium Artis Elisarion
a cura di Veronica Provenzale

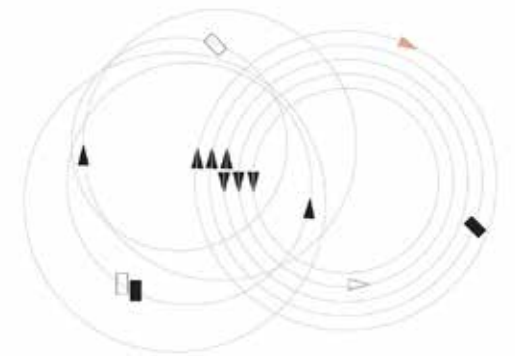
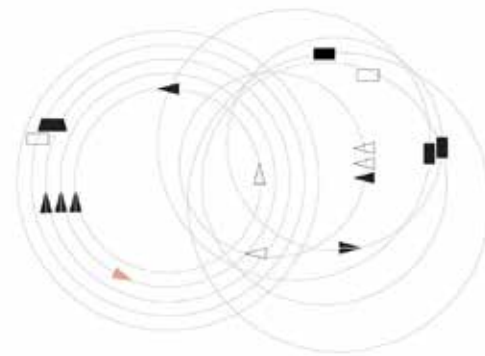
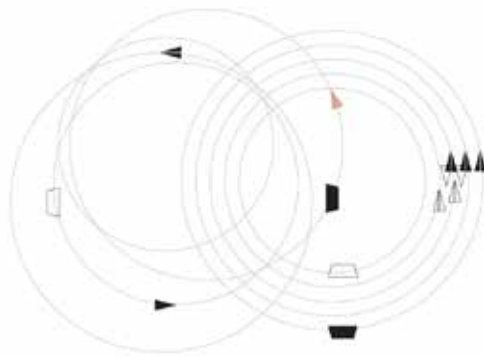
Attuando una rigorosa indagine sullo spazio del Centro Culturale Elisarion di Minusio e sulle sue componenti, l'artista astrae l'oggetto architettonico, lo decostruisce per ricompone poi i diversi elementi. A guidare questa nuova ricerca di Miki Tallone sono gli scritti di Elisàr von Kupffer ed Eduard von Mayer. Le fotografie d'epoca e la vocazione originaria del luogo contribuiscono a comporre una serie di installazioni in cui fa da padrone il sincretismo culturale alla base del luogo stesso.

illuminati 2020
installazione permanente
luce accesa nella torretta ottagonale

Crediti fotografici
Maurizio De Marchi
Chiara Tiraboschi



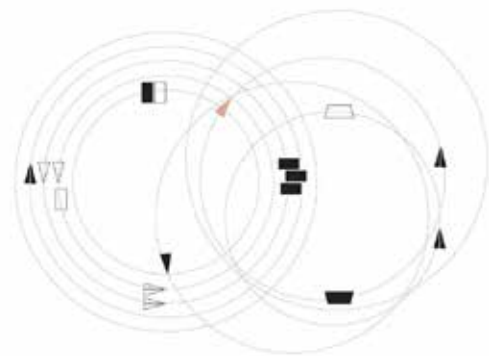
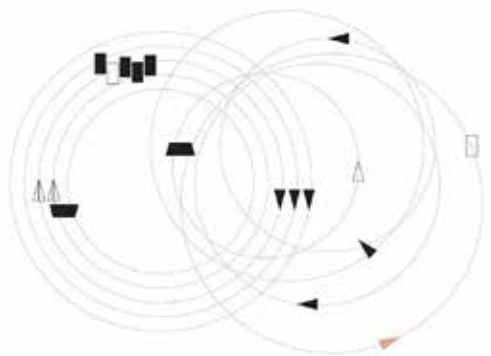
piano preparato 2020
5 vetri tagliati ripresi dalle
geometrie del tetto della sala
dodecaedrica (sala rotonda)



five easy pieces 2020
5 partiture stampa
tipografica manuale, rame
singole partiture di 24x34 cm



stadi di sviluppo 1 e 2 2020
sculture in rame con
12 piegature irregolari
singola scultura aperta
490x112x0,6 cm





detour

14 artisti via crucis 2018
Madonna d'Ongero Carona
a cura di Elena Buchmann Galerie
Galleria Daniele Agostini
Dalmazio Ambrosioni

Questa installazione site-specific, posta sulla Via Crucis che conduce al Santuario della Madonna dell'Ongero, in territorio di Carona, consiste in una porta-casa, realizzata con un profilo metallico e attraversabile anche dal pubblico. Punto di partenza è la riflessione sulla cappella assegnatale, la terza, corrispondente all'episodio della prima caduta di Cristo. Il titolo punta dritto al cardine dell'opera, la deviazione è concettualmente opposta al significato stesso di via crucis, della processione come liturgia sempre identica a se stessa. Ipotesizzo così una sua possibile deviazione da cui il nome dell'opera.

detour 2018
opera permanente
profilo in ferro
290x218x3 cm

Crediti fotografici
Miki Tallone
Antonio Maniscalco



archetipo

un percorso d'arte 2016
Morcote
a cura di Daniele Agostini

Il progetto, sviluppato sul lago Ceresio vicino a Morcote, fa riferimento alla palafitta in quanto costruzione primitiva. Archetipo: infatti, questa non-abitazione è priva di finestre. Solo il pavimento possiede un punto d'accesso. La struttura non è fatta per essere abitata, un adulto è impossibilitato a entrarvi completamente. L'installazione permette allo spettatore, che indossa una sorta di casco, di ritrovare percezioni svanite e distanti. Le lamiere e il legno che la compongono, provenienti da antichi stabili, testimoniano il desiderio dell'artista di costituire una circolarità tra l'opera e il luogo.

archetipo / 2016
installazione ambientale
travi in legno e lamiere
di recupero trovate in sito
dimensioni variabili

Crediti fotografici
Maurizio De Marchi
Chiara Tiraboschi



overflow

overflow 2015
Liste | Druckwerk Warteck Basel
Pro Helvetia
Collection Cahiers d'Artiste
a cura di Patrick Gosatti

Progetto site specific collocato in una stamperia, l'opera si struttura sul conflitto fra esterno e interno in rapporto al flusso dell'informazione di cui l'edificio è generatore e ricettore. Un cumulo di segmenti di legno straripa da una finestra e la ottura, da qui il titolo *overflow*, termine usato per indicare l'eccesso di dati, la saturazione dei supporti usati per stoccare le informazioni. Questo insieme satura l'apertura elidandone le funzioni. Una finestra da cui è impossibile comunicare verso la strada e gli edifici vicini, un punto di vista privilegiato sulla città da cui è impossibile vedere alcunché.

overflow 2015
installazione ambientale
15 travi di legno 500x5x5 cm

Credito fotografico
Marco Fedele di Catrano



in a low voice

Listen to the sirens 2014
Montagu Bastion . Gibraltar
a cura di Little Constellation
Alessandro Castiglioni
Rita Canarezza e Pier Paolo Coro



Invitata ad inaugurare la prima istituzione d'arte contemporanea di Gibilterra, Miki Tallone ha voluto approfondire la storia di una colonia inglese sottoposta a un'evacuazione forzata. Il lutto inespresso insito in questo crudo episodio della seconda guerra mondiale ha spinto l'artista a ricercare un'interazione con la popolazione locale. L'installazione, creata tramite le lenzuola donate dalla cittadinanza, si dipana nello spazio dando sfogo a un pathos sopito.

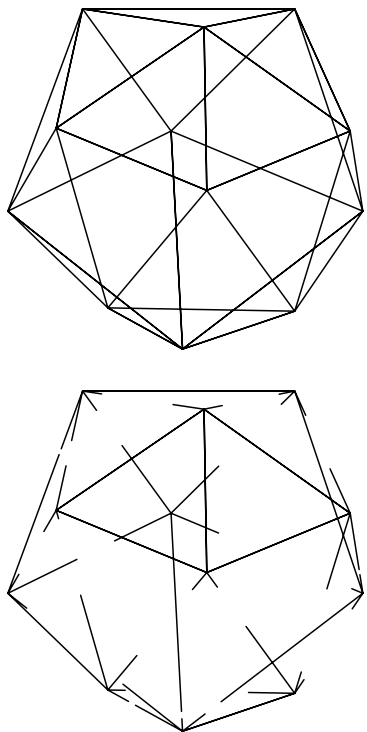
in a Low Voice 2014
200 lenzuola cucite in un
unico pezzo

Credito fotografico: Miki Tallone



In a Low Voice 2014
200 lenzuola cucite in un
unico pezzo

Credito fotografico: Miki Tallone



laban training area

Parco Monte Verità, Ascona 2013
Art en plein air, Môtiers 2011

Laban Training Area, 2013
6 elementi in tubolare di acciaio inox spazzolato
Opera permanente, Monte Verità, Ascona

Dopo uno studio delle notazioni coreografiche di Rudolph Laban, l'artista ha creato un icosaedro, e altri 6 elementi descostruiti da un secondo icosaedro, trasferendo la teoria nello spazio tridimensionale. La struttura in tubolare d'acciaio assume le caratteristiche di un attrezzo metafisico che non risulta mai alieno nonostante la sua scintillante perfezione, anzi, ridonda di un forte sentimento di appartenenza nei confronti del luogo che lo ospita.



can you give me my position?

Subjective maps /disappearances 2013
National Gallery of Iceland
Reykjavik Iceland
a cura di Little Constellation
Alessandro Castiglioni
Rita Canarezza e Pier Paolo Coro

Credito fotografico
Maurizio De Marchi
Chiara Tiraboschi

Una delle poche opere-oggetto prodotte da Miki Tallone è frutto di una ricerca artistica svolta nel contesto di una residenza alla Cité Internationale des Arts di Parigi. Le lenzuola del dormitorio, provenienti da un unico centro di raccolta e lavaggio condiviso con ospedali e penitenziari, hanno portato l'artista a una riflessione sull'intercambialità dell'utente, sul dubbio e l'instabilità rispetto alla propria individualità. Queste lenzuola bianche accuratamente piegate diventano una sorta di reliquia conservata in un teca di vetro.

can you give me my position? 2013
scatola in vetro serigrafato
32,5x22,5x6,5 cm
lenzuolo serigrafato 110x210 cm
multiplo numerato 1/11 - 11/11



look out

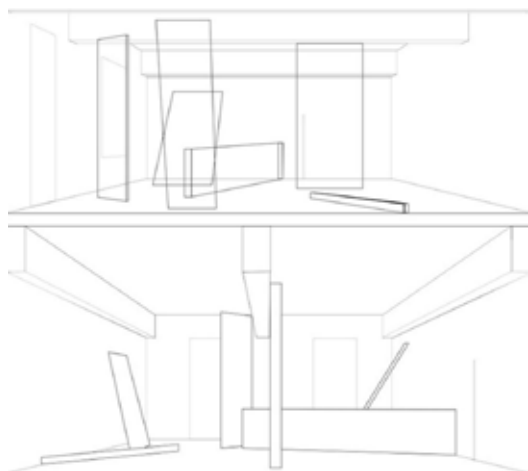
The Land seen from the Sea 2012
Museo d'Arte Contemporanea
Villa Croce | Genova
a cura di Little Constellation
Alessandro Castiglioni
Rita Canarezza e Pier Paolo Corò

In collaborazione con l'Istituto Svizzero di Roma

Uno spazio astratto, solo intuito, determinato da uno sguardo rivolto proprio all'oggetto da cui si guarda: l'oblò di una nave cargo. Frutto di un viaggio durato due settimane e mezzo proprio su questo tipo di imbarcazione, l'opera riflette sulla ricostruzione di un'idea, su un orizzonte invisibile, su un contesto metafisico. Lo spazio si stratifica tra differenti ambiti di realtà e si concretizza così un'eterotopia.

look out 2012
particolare installazione
oblò di nave cargo, cartone
stoffa, lamiera, griglia di ferro
legno, lampadina

Credito fotografico
Miki Tallone



fare spazio

Fare spazio 2010
la rada
spazio per l'arte contemporanea
Locarno
a cura di Noah Stolz

Credito fotografico
Maurizio De Marchi

Questa installazione di sei pannelli è costituita per creare un lieve cortocircuito percettivo. Solo all'apparenza bianchi, i pannelli rivelano tonalità chiarissime che interagiscono con la luce e lo spazio. Le dimensioni di queste lastre generano a loro volta un dubbio nel fruitore: lo spazio che le ospita fatica a contenerle e non possiede punti di accesso adatti a farle entrare. L'incertezza e il mistero sono acuiti dalla diffusione sonora di porte chiuse e aperte rumorosamente, evocando nello spettatore l'impressione di un *work in progress* che ricalca la realtà del quotidiano.

fare spazio 2010
pannelli di legno, pittura 6 tonalità
di bianchi, dimensioni variabili, suono
dolby 5+1